



MONITORAGGIO DEI CARNIVORI NEL PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA PRIMI RISULTATI



LUGLIO – OTTOBRE 2010

A cura del Servizio Tecnico

Riproduzione vietata ai sensi della legge
(art.171 della legge 22 aprile 1941, n.633)

Senza regolare autorizzazione, è vietato riprodurre questa relazione anche parzialmente e con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche per uso interno o didattico.



parco nazionale®
dell'**alta murgia**

- 1. INTRODUZIONE**
- 2. IL PROGETTO “MONITORAGGIO DEI CARNIVORI SUL TERRITORIO DEL PARCO”**
 - 2.1 PROTOCOLLO E METODI**
 - 2.2 RISULTATI**
 - 2.2.1 Fototrappolaggio**
 - 2.2.2 Cracasse**
 - 2.2.3 Tracce indirette**
- 3. DANNI AL PATRIMONIO ZOOTECNICO**
- 4. OBIETTIVI PARALLELI**
 - 4.1 CORSO**
 - 4.1.1 Conclusioni del corso**
 - 4.2 PROTOCOLLI PER L'ACCERTAMENTO**
 - 4.3 RANDAGISMO**



parco nazionale®
dell'**alta murgia**

1. INTRODUZIONE

Il lupo (*Canis lupus* L. 1758) è caratterizzato da un'ampissima adattabilità ecologica che gli ha permesso di abitare ambienti assai diversi e di sopravvivere alla costante persecuzione da parte dell'uomo.

La flessibilità ecologica, l'esistenza di norme di protezione della specie, il progressivo abbandono dell'allevamento, l'aumento di specie selvatiche (quali ungulati) hanno favorito negli ultimi decenni una progressiva espansione del carnivoro.

L'incremento numerico e distributivo di questo predatore ha interessato anche la catena degli Appennini meridionali, permettendo alla specie di raggiungere tramite corridoi laterali il Promontorio del Gargano e l'Altopiano murgiano.

La recente presenza del lupo in territorio murgiano potrebbe determinare nuovi e rilevanti conflitti con l'uomo in diversi settori, a cominciare dalle attività zootecniche, poichè l'allevamento sull'Alta Murgia si è rapidamente adattato all'assenza dei grandi predatori, abbandonando tecniche di prevenzione del passato come i paralupi, pietre sporgenti poste in modo trasversale sulla parte alta del muro a secco di recinzione degli jazzi che impedivano ai lupi o ad altri animali feroci di introdursi all'interno per uccidere e nutrirsi degli animali da cortile. Non avendo una concreta problematica da risolvere (gli stessi conflitti con la zootecnia sono irrilevanti) il parco ha comunque intrapreso azioni in settori chiave della conservazione di questa specie, in particolare per quanto riguarda l'attivazione di programmi di comunicazione e formazione delle diverse componenti della società nell'ambito del riconoscimento dei danni da lupo e da cane agli allevamenti.

Da un punto di vista ecologico, il servizio tecnico ha stilato un protocollo per conoscere l'ecologia del predatore nell'area in questione, l'entità e la composizione della sub-popolazione, le modalità d'occupazione o di passaggio dell'ambiente, l'ecologia alimentare e la selezione delle prede (Meriggi *et al.*, 1991, 1995, 1996a e b; Massolo e Meriggi, 1998).

Nell'ambito di questa programmazione di attività, l'Ente ha voluto affrontare il tema del randagismo canino per sottolinearne la rilevanza ecologica e attuare soluzioni di controllo in stretta collaborazione con i Comuni e le ASL territoriali. Le popolazioni di cani vaganti sul territorio rappresentano una grave minaccia per la sopravvivenza del carnivoro per competizione, inquinamento genetico, trasmissione di agenti patogeni e aumento dei conflitti con il mondo agro-zootecnico per la predazione dei cani sul bestiame erroneamente attribuita ai lupi.

Sulla base del "Piano d'Azione Nazionale per la Conservazione del Lupo (*Canis lupus*)", si sono analizzati i principali fattori di minaccia per il lupo, classificati secondo due categorie di impatto e riassunti nella tabella seguente. Il quadro si basa sul confronto tra l'Ente, altre Amministrazioni



parco nazionale®
dell'**alta murgia**

e altri portatori di interesse operanti in diversi settori riuniti in seminari e tavoli, la valutazione dei tecnici che operano sul territorio; data la scarsità di dati oggettivi su questi aspetti, tale valutazione rappresenta la migliore base di conoscenze ad oggi disponibile.

MINACCE E FATTORI LIMITANTI	RILEVANZA
Braconaggio	Primaria
Conflitti con la zootecnia	Primaria
Conflitti con l'attività venatoria	Secondaria
Riduzione e frammentazione degli habitat	Secondaria
Forma e frammentazione dell'areale	Secondaria
Inquinamento genetico	Primaria
Presenza di cani vaganti	Primaria

2. IL PROGETTO “MONITORAGGIO DEI CARNIVORI SUL TERRITORIO DEL PARCO”

Nonostante il Parco non abbia una superficie né una tipologia vegetazionale tale da assicurare la conservazione di una popolazione vitale di lupi, è fondamentale la protezione di nuclei “sorgente” collegati da aree di connessione funzionale poiché si attua una conservazione a livello di metapopolazione.

Lo studio preliminare nasce dalle continue segnalazioni di avvistamenti, dalla scoperta di tracce indirette nel corso dei sopralluoghi, da richieste di indennizzo per attacchi al bestiame a ridosso di aree boscate già “sospettate”.

Il progetto intrapreso dall'Ente a luglio si è posto il seguente scopo:

- *accertare la presenza del lupo nel Parco per migliorare lo stato delle conoscenze su distribuzione e consistenza delle popolazioni di lupo; impatto sulle attività dell'uomo; efficacia delle misure di prevenzione e risarcimento dei danni*

Per il raggiungimento del suddetto scopo, l'Ente si è prefissato obiettivi a breve termine e specifici, divisi in due settori: obiettivi di ricerca (1-2-3) e obiettivi paralleli (randagismo e comunicazione, 4-5-6)

Obiettivo specifico 1: assicurare la raccolta organica delle informazioni ottenibili dall'esame delle carcasse di lupo

Obiettivo specifico 2: ottimizzare l'efficacia delle azioni di conservazione

Obiettivo specifico 3: produzione di una zonizzazione sulla presenza e successivamente per la programmazione degli interventi di conservazione del lupo

Obiettivo specifico 4: contenimento e controllo dei cani vaganti

Obiettivo specifico 5: attenuazione dei conflitti tra comunità locali e lupo attraverso azioni di informazione ed educazione



parco nazionale®
dell'**alta murgia**

Obiettivo specifico 6: promozione di un approccio omogeneo e coerente in materia di prevenzione, accertamento e risarcimento dei danni

2.1 PROTOCOLLO E METODI

Per le azioni legate all'ecologia del lupo, si è attivato un protocollo di indagine, il cui scopo è la verifica della presenza e della distribuzione della popolazione di Lupo nel territorio dell' Alta Murgia.

La ricerca sarà condotta su tutto il territorio del Parco, nel tratto di crinale compreso tra i comuni di Altamura e Minervino Murge a sud dell'area protetta e nelle aree boschive di Quasano e Ruvo di Puglia. Le categorie vegetazionali più rappresentate saranno i boschi di latifoglie, i boschi misti e la vegetazione arborea e arbustiva in evoluzione.

Fototrappolaggio:

Il territorio è stato diviso in maglie da 1km² ciascuna, le macchine fotografiche coprono circa 6000 ettari di vegetazione boschiva, che corrispondono al 9.8% della superficie totale del parco e al 59% dei boschi del Parco. I materiali consisteranno in 8 fotocamere trappola del tipo Scout Guard SG560VG alimentate con batterie esterne 6V.

Transetti per tracce indirette

Periodo: 4 mesi. I transetti sono 9 e si snodano per un totale di 65 Km, in zone boschive. Tale metodo verrà applicato successivamente alla rilevazione della presenza tramite fototrappole, in quanto integra i dati per il calcolo della densità.

Wolf howling

La presenza del lupo sarà valutata anche mediante l'ululato (indotto) "suono continuo della durata di 0.5 – 11 secondi; consiste di una frequenza fondamentale tra i 150 ed i 780 cicli per secondo e fino a 12 armonici" (Theberge & Falls 1967).

Periodo: ore notturne, mesi estivi

Le stazioni saranno scelte random in zone quanto più lontane dalla presenza antropica, intervallate da 3km.

2.2 RISULTATI

2.2.1 Fototrappolaggio: sessione intensiva dal 28/07 al 21/10/2010

Il fototrappolaggio consente il rilevamento di specie presenti nella zona, anche molto diffidenti ed elusive. Le fototrappole non arrecano alcun disturbo perchè sono praticamente invisibili e possono essere lasciate posizionate per il tempo necessario. Le macchine sono state installate nelle zone boschive del territorio protetto.



parco nazionale®
dell'**alta murgia**

La tabella sottostante riporta il numero di macchine e i risultati ottenuti

n.	Risultato	Specie	Data e ora foto/video
1	0 foto 0 131	Cinghiali	N.R.
2	7	Volpe	N.R.
	5	Lupo	3/10 h 19.54 6/10 h 7.44
3	0 0 0 2 video	volpe	N.R.
4	0 0		
5	4 foto	Volpe	4/08 h5:45,5:46 5/08 h5:30
6	2 foto	volpe	
7	0		
8	23 video	Cinghiale	13/09 h6.40; 14/09 h19.40 18/09 h20.00 26/09 h00.25 26/09 h6.13 26/09 h23.03
9	0		
10	0 0		
11	1 video	cinghiale	N.R.
12	1 foto 1 video	Lupo Lupo	13/10 h 5.36 15/10 h 22



parco nazionale®
dell'*alta murgia*

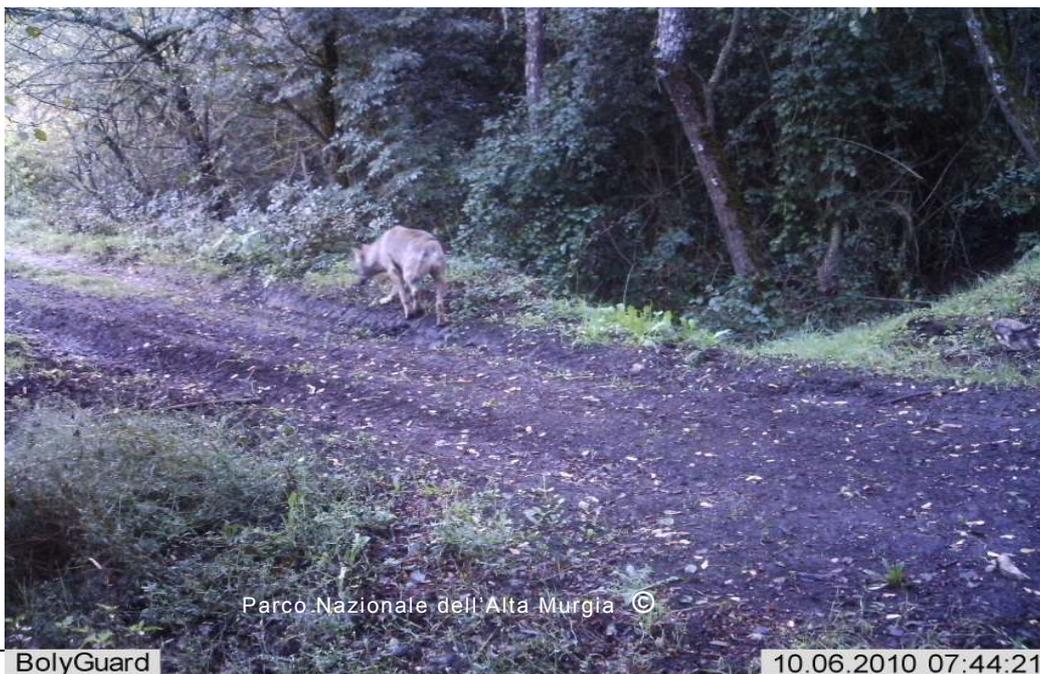
Di seguito le foto dell'esemplare fototrappolato



BolyGuard

Parco Nazionale dell'Alta Murgia ©

10.06.2010 07:44:17



BolyGuard

Parco Nazionale dell'Alta Murgia ©

10.06.2010 07:44:21



parco nazionale®
dell'*alta murgia*



Parco Nazionale dell'Alta Murgia ©

BolyGuard

10.03.2010 19:54:48



Parco Nazionale dell'Alta Murgia ©

BolyGuard

10.03.2010 19:54:57



parco nazionale®
dell'**alta murgia**



Un altro risultato non riportabile in formato word è un video del 15/10/2010 alle ore 22.00 dalla fototrappola n. 9, lo stesso della foto sovrastante, dalla quale si evince la presenza di due esemplari. Nello stesso punto si è eseguito un transetto e si sono ritrovate le orme





parco nazionale®
dell'**alta murgia**

2.2.2 Carcasse

Altri dati provengono dai ritrovamenti di carcasse di lupo morto probabilmente per incidente stradale

1) 23 gennaio 2010 SP 238, femmina di lupo





parco nazionale®
dell'**alta murgia**

- 2) 10 agosto 2010 sulla strada provinciale Santeramo-Laterza a 7 km dal nucleo abitativo, fuori Parco, maschio di lupo



2.2.3 Tracce indirette

Un altro dato è stato ricavato durante un transetto lungo 2 Km nei pressi della fototrappola n. 9, in cui si sono rilevate le impronte di un unico esemplare



Durante una conta in battuta del cinghiale in località Montedoro, Ruvo di Puglia, a febbraio 2010 si sono stati trovati gli escrementi di lupo maschio (analizzati da ISPRA) vicino a carcasse di cinghiale



2.3 DISCUSSIONE

Da questi primi studi preliminari in un tempo ridotto a tre mesi, possiamo affermare la presenza del carnivoro nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia e con questi dati si possono calcolare:

Frequenza di passaggio= frequenza di fototrappolamento= n.di foto/unità di tempo

$$D = \frac{y}{t} \frac{\pi}{vr(2 + \theta)}$$

Densità= in relazione con la velocità di movimento dell'animale (v), e le dimensioni della zona di rilevamento della fotocamera (r e θ).

Sarebbe possibile ottenere questo risultato solo se si assumessero standard i dati della bibliografia riguardo il day range e si ottengono dati relativi da confrontare con successivi studi di radio tracking per la specie e con tecniche di genetica non invasiva

Area minima di distribuzione: unendo i punti in cui è stato fototrappolato l'animale si crea un poligono convesso che rappresenta l'area di distribuzione.

Ovviamente tali calcoli non sono ancora stati fatti, poiché data la quantità molto scarsa di dati avremmo un errore molto elevato.

Dai risultati preliminari del fototrappolaggio possiamo concludere che è una lupa giovane, potrebbe avere almeno 12 o 16 mesi o in dispersione



parco nazionale®
dell'**alta murgia**

alla ricerca di un maschio o di un branco oppure potrebbe far parte di un piccolo branco locale.

3. DANNI AL PATRIMONIO ZOOTECNICO

Nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia, la recente presenza del lupo non ha ad oggi sollevato ostilità né si sono create delle vere e proprie problematiche di gestione. Nonostante ciò, non possiamo trascurare il fatto che questa specie eserciterà un impatto sulle economie locali. Il conflitto, per quanto remoto e localizzato ci possa sembrare, può rendere alquanto problematico e controverso qualsiasi intento di conservazione se non viene efficacemente prevenuto, limitato, gestito. Né il conflitto, fenomeno per sua natura complesso, dinamico e funzione di molteplici fattori causali che agiscono su scala locale, può essere risolto semplicisticamente con una legge nazionale o una serie di norme dettate dal buon senso.

La prevenzione e l'attenuazione di questi conflitti rappresenta pertanto una condizione essenziale per la sopravvivenza del lupo (Boitani, 2000). La politica di gestione adottata dall'Ente verso i danni alla zootecnia non può al momento prescindere dall'indennizzo delle perdite subite dagli allevatori. I danni economici causati dal lupo sulla Murgia risultano, in assoluto, notevolmente inferiori a quelli causati da altre specie selvatiche (per es. il cinghiale), e si sono concentrati puntualmente.

Oltre alla localizzazione dei danni, una corretta gestione del fenomeno di predazione al bestiame può contribuire ad aumentare le conoscenze riguardo la biologia della specie. Grazie ad una raccolta di dati indipendenti, ma correlabili.

Dall'analisi di dati in un arco temporale protratto di almeno 5 anni, si possono conoscere ad esempio i periodi più critici per il verificarsi di predazioni sul bestiame o le condizioni in cui il gregge risulta essere più accessibile da parte dei predatori. Per quest'ultimo aspetto, esistono numerosi dati in bibliografia che riguardano il fenomeno ma in zone appenniniche o alpine in cui l'attività zootecnica ha delle specifiche molto diverse rispetto all'Alta Murgia.

Nonostante l'esiguità dei danni e la recente nascita del fenomeno, il Parco Nazionale dell'Alta Murgia ha adottato un regolamento per l'indennizzo dei danni da fauna selvatica a patrimonio zootecnico la cui politica si basa sui seguenti principi:

1. il risarcimento copre il valore di mercato dei capi uccisi;
2. i tempi di erogazione sono rapidi;
4. il risarcimento dei danni va erogato per tutti i casi di predazione da lupo accertato dai veterinari
5. l'accertamento è condotto in tempi molto rapidi entro le 24 ore dall'accaduto

Questa illustrata è la gestione odierna, ma si sta valutando la possibilità di adottare misure di compensazione preventiva per gli allevatori che operano in aree di presenza del lupo.



parco nazionale®
dell'**alta murgia**

Anno 2008

Ruvo di puglia, loc. Ferrata n. 2 capi uccisi
Minervino Murge, n. 7 capi uccisi

Anno 2009

Ruvo di puglia: loc Ferrata n. 2 capi uccisi
Andria: loc Senarico n. 3 capi uccisi

Anno 2010

Andria , loc. pozzelle Murge 2 capi uccisi
Spinazzola, loc Senarico
Spinazzola, loc Garagnone 2 capi uccisi
Altamura, Lc Ceraso 3 capi uccisi
Ruvo, n. 2 capi uccisi
Bitonto n.3 capi uccisi

4. OBIETTIVI PARALLELI

Per quanto concerne gli obiettivi specifici 4, 5 e 6 sono state già avviate alcune azioni, usando diversi strumenti tra cui l'organizzazione del corso oppure incontri mirati alla formazione di tavoli tecnici con diverse competenze che affronteranno la situazione sull'Alta Murgia. A queste attività preliminari seguiranno piani di comunicazione e piani di controllo del randagismo secondo i protocolli ISPRA e Ministero dell'Ambiente.

4.1 CORSO

L'accertamento del danno e la conseguente distinzione tra cane e lupo ha posto dei seri problemi che hanno condotto l'Ente ad organizzare un primo corso di aggiornamento rivolto ai veterinari delle ASL competenti per il territorio, al Corpo Forestale e alla Polizia Provinciale, all'Osservatorio faunistico Regionale e al mondo associazionistico di categoria.

Il corso ha perseguito i seguenti obiettivi:

- aggiornamento sullo status e sulla distribuzione del Lupo a livello nazionale;
- aggiornamento sulle tecniche più comunemente utilizzate per rilevare la specie sul territorio e monitoraggio sulla presenza;
- conoscenza dei metodi genetici applicati allo studio ed al monitoraggio del Lupo
- valutazione del quadro sanitario veterinario territoriale

Il corso ha avuto la durata di due giornate e si è sviluppato attorno al seguente programma:

1. Biologia, status, ricerca sul Lupo in Italia.
2. illustrazione delle tecniche di rilevamento e monitoraggio del Lupo.
3. La genetica come strumento di monitoraggio del Lupo.
4. L'accertamento dei casi di predazione: differenze tra



parco nazionale®
dell'**alta murgia**

predazioni, stati patologici, lesioni traumatiche

5. Il sopralluogo per l'accertamento dei danni da predazione: esperienze di campo e differenziazione tra predazioni da cane e da Lupo in aree di recente colonizzazione

I docenti sono stati:

- *Dr. Paolo Ciucci*: Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo, Università La Sapienza Roma

- *Dr. Ettore Randi*: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) Sede Amministrativa ex_INFS

- *Dr. Luigi Mastrogiuseppe*: Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche, Servizio Veterinario - ASREM Campobasso

Oltre a lezioni in aula mediante materiale audiovisivo, si è fatta un'escursione interpretativa (segni di presenza, raccolta dei campioni, tecniche di monitoraggio, idoneità ambientale) e analizzati alcuni casi di predazione avvenuti nel Parco. Il corso è servito a confrontarsi sull'argomento in maniera multidisciplinare, poiché ha visto la partecipazione di tecnici nei vari settori ma anche di amministratori.

4.1.1 Conclusioni del corso

Per una raccolta di dati sistematici è fondamentale un monitoraggio costante e protratto nel tempo del fenomeno delle predazioni.

Dal corso di aggiornamento è emerso quanto la figura di un medico veterinario opportunamente formato all'atto del rilievo sia di primaria importanza, poiché l'accertamento del danno è basato su una perizia medico – legale, imperniata sul riconoscimento degli eventi patogenetici che hanno portato a morte l'animale.

Si è concordato l'utilizzo di una procedura di accertamento standardizzata (R. Fico, in allegato), applicata da tutti gli organi competenti per l'accertamento, su tutto l'areale delle specie d'interesse, a prescindere dalla diversità degli *iter* amministrativi per l'indennizzo.

Durante il sopralluogo, devono essere assicurati strumenti idonei alla conservazione della carcassa, reperibilità del personale accertante e rapidità dei tempi di accertamento. A tal proposito, Il regolamento del PNAM permette la denuncia del danno entro 48 ore dal verificarsi dell'evento.

Alla definizione finale del predatore è di notevole importanza la conoscenza dettagliata del contesto ecologico, in particolare dello stato delle popolazioni dei predatori presenti nella zona. Da tale constatazione emerge la necessità di continua collaborazione e scambio di informazioni tra veterinari e faunisti e l'opportunità che sia sempre lo stesso accertatore che operi sul territorio con continuità in modo tale da stabilire un rapporto costante con gli allevatori presenti in area Parco, soprattutto quelli interessati dal problema predazione.

Dovranno allora necessariamente essere valutate ulteriori informazioni di tipo biologico e ambientale che, insieme ai rilievi necroscopici, contribuiranno ad una valutazione globale e a un approccio investigativo olistico.



parco nazionale®
dell'**alta murgia**

Il momento dell'accertamento del danno e di conseguenza il sopralluogo diventano opportunità di monitoraggio sul territorio, da cui ricavare risultati riguardo le interazioni di tipo sanitario tra animali selvatici e domestici, contribuendo, di fatto, alla sorveglianza epidemiologica ed alla previsione del rischio sanitario per le diverse specie.

Per una corretta valutazione economica dell'indennizzo, è fondamentale che il personale accertatore/ente gestore deve dunque possedere un'esauriente conoscenza delle tecniche di allevamento, della normativa vigente in materia, della struttura dell'economia aziendale.

4.2 PROTOCOLLI PER L'ACCERTAMENTO

Via Firenze n. 10 - 70024 - Gravina in Puglia (BA)
Tel: 080/3262268 - 080/3268678 - Fax 080/3261767 -
e-mail: info@parcoaltamurgia.it - sito web: www.parcoaltamurgia.it
C.F. Part. IVA: 06339200724



parco nazionale®
dell'**alta murgia**

In seguito al corso, si sono stilati dei protocolli riguardo :

- il rilevamento di lupo, nel caso di ritrovamento di carcasse
- l'accertamento nel caso di aggressioni.

Entrambi questi moduli sono stati distribuiti ai Comuni, alle ASL, all'Università, al CFS, alla Polizia Provinciale.

SCHEDA DI RILEVAMENTO LUPO (Canis lupus)

Data _____ / _____ / _____ ore

Coordinate ritrovamento _____

Sesso: M F

Condizioni di salute : scarse sufficienti buona eccellenti

Collo: circonferenza _____

Testa: circonferenza _____ lunghezza _____
larghezza _____

Distanza canini superiori _____ inferiori _____

lunghezza canini _____

Orecchio:
lunghezza _____ larghezza _____

lunghezza corpo _____

lunghezza coda _____

altezza garrese _____

circonferenza torace _____

circonferenza metacarpo _____

n. capezzoli _____

lattazione si no

segni di riproduzione _____

capezzoli:

lunghezza _____ larghezza _____

ponte carnoso _____ sperone posteriore _____

colore unghie _____

barre zampe _____

Fotografie digitali dettagliate sulle caratteristiche fisiche sopraelencate



parco nazionale®
dell'**alta murgia**

Raccolta e conservazione dei campioni:

Tessuti (lingua, muscolo ...)	5 grammi in 50 ml etanolo al 90% in congelatore
Sangue	2 ml in 10 ml LongBuffer (ISPRA) in congelatore
Peli	in 1 ml etanolo 90% (o silica) in congelatore
Escrementi raccolti freschi (entro 7 giorni dalla deposizione)	2.5-5.0 grammi (2x2 cm) in 25-50 ml etanolo 90% in congelatore

NOTE: etichettare il contenitore con: data, località (long lat), numero campione



parco nazionale®
dell'**alta murgia**

MODULO DI ACCERTAMENTO

Data _____ / _____ / _____ ore

Località _____ coordinate attacco:

Codice Azienda _____

Proprietario _____

Bestiame interessato:

- bovini
- equini
- ovini
- caprini

N° capi uccisi _____ età

N° capi feriti _____ età

Data dell'aggressione _____ / _____ / _____ Ore

Presenza dell'allevatore e/o pastore durante l'aggressione sì no

Presenza del cane da guardia al momento dell'aggressione sì no
Se sì, indicare razza e taglia _____

Condizioni meteorologiche sereno
 pioggia
 nebbia
 neve
 temporale

Localizzazione sito attacco sì no

se sì, indicare : recinto
 bosco
 pascolo aperto
 pascolo cespugliato

Presenza di segni di lotta:

morsi
 graffi

se sì, dove? muso
 gola
 nuca
 orecchie
 fianchi
 arti anteriori
 zampe
 mammelle



parco nazionale®
dell'**alta murgia**

- inguine
- altrove

In caso di presenza di morsi:

- distanza tra i due punti centrali dei fori canini superiori cm _____
- distanza tra i due punti centrali dei fori canini inferiori cm _____

Presenza di altre ferite o sì o no

Se sì, rilevare presenza di versamenti di sangue sia esterni, che sottocute

Predatore individuato come causa del danno

- lupo
- cani vaganti
- volpe
- falna

NOTE SUL RILIEVO FOTOGRAFICO:

- fotografare sempre i segni dei morsi insieme ad un oggetto come riferimento della misura (moneta ad es.)
- fotografare sempre la recinzione dello stazzo, qualora l'attacco fosse avvenuto all'interno
- fotografare il contesto ecologico dell'attacco



parco nazionale®
dell'**alta murgia**

4.3 RANDAGISMO:

Nell'ambito delle prime azioni per la gestione del lupo trova particolare rilievo la risoluzione del problema del randagismo canino.

A fronte della particolare diffusione dei cani vaganti all'interno del Parco nazionale dell'Alta Murgia e della rilevanza che tale presenza riveste nella conservazione del lupo, a livello nazionale, è utile far riferimento al quadro normativo che regola la gestione del randagismo

➡ Legge del 14 agosto 1991, n.281 "Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo", fissando gli strumenti di intervento e le responsabilità del settore

➡ legge Regione Puglia del 1995 n. 12 che attribuendo all'ASL territorialmente competente ed ai suoi servizi veterinari, nonché al Comune, le funzioni lotta al randagismo

Nel 2000 è stata realizzata dall'ex INFS (ora ISPRA) una disamina dello stato di applicazione del quadro normativo su scala nazionale, finanziata dal Ministero per le Politiche Agricole.

L'indagine ha confermato che il numero di animali presenti nelle nostre case è in rapido aumento: in Italia sono oggi presenti circa 7.500.000 di cani di proprietà, dei quali 6.100.000 vivono nelle aree rurali del paese. Dei 6.100.000 cani presenti nelle aree rurali del Paese, una proporzione di femmine sterilizzate è bassissima, inferiore al 17%, e per questo motivo nascono ogni anno circa 1.500.000 cuccioli, che vanno ad ingrossare le fila dei cani randagi o inselvaticiti che abitano molte aree d'Italia. Anche l'applicazione della legge presenta notevoli limiti: nonostante sia obbligatorio per i proprietari di cani marcare i loro animali con un tatuaggio che ne permetta l'identificazione, solo il 41.1% dei proprietari dichiara di aver marcato il proprio cane, e dato che si tratta di un obbligo di legge, è probabile che questa sia una sovrastima della reale proporzione di cani marcati

Per facilitare una più completa interpretazione dei risultati è necessario inquadrare la problematica dei cani vaganti nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia.

I cani vaganti sono distinguibili in tre tipologie (Boitani & Fabbri 1983): cani padronali vaganti, ossia cani di proprietà ma liberi di vagare; cani randagi, cioè cani senza padrone, la cui sopravvivenza è strettamente legata all'uomo; cani inselvaticiti, che vivono in ambiente selvatico, evitando ogni contatto con l'uomo.

Per quanto riguarda il Parco, non è stato effettuato nessun studio specifico per confermare la presenza di cani inselvaticiti (durante le operazioni di monitoraggio sul territorio atte a verificare la presenza di fauna selvatica, non sono state effettuate analisi sulle ritrovate tracce o escrementi che potessero essere ricondotti a cani indipendenti dall'attività umana).

Le categorie responsabili degli attacchi su bestiame domestico accertati sono rapportabili quindi ai cani randagi e a quelli padronali vaganti, con sensibile preponderanza di quest'ultimi, la cui presenza sul territorio purtroppo è di difficile rilevazione in quanto essi agiscono spesso solo



parco nazionale®
dell'**alta murgia**

durante le ore notturne, per poi ritornare a casa durante il giorno (spesso vivono nelle ville di campagna non troppo lontane dai paesi).

Questo quadro preliminare ha avuto riscontro anche nell'aumento di denunce di danni al patrimonio zootecnico, di solito a pascolo brado, da parte di canidi, determinando il problema nell'accertamento e distinzione del predatore. I cani sono infatti responsabili di molti attacchi al bestiame domestico che, erroneamente attribuiti al lupo, concorrono a quel clima di odio verso il predatore che è alla base di molti degli atti di bracconaggio che rappresentano la principale causa di mortalità del lupo in Italia.

Per avere un quadro più completo della situazione, si è creato un tavolo tecnico tra l'Ente Parco, i 13 Comuni del Parco e le ASL del territorio. Dall'incontro sono emerse non solo lacune nell'impiego del tatuaggio e nel ricorso all'anagrafe canina (che confermano la grossa evasione nelle registrazioni e nelle denunce di morte degli animali già registrati), ma anche la scarsa efficacia dell'attività di vigilanza sul territorio e lo scarso impegno da parte delle amministrazioni comunali, rispetto a quanto previsto dalle normative vigenti.

Molte amministrazioni catturano unicamente gli individui pericolosi (mordaci) o gravemente malati. Gli abbandoni, soprattutto delle cucciolate, appaiono generalmente in aumento, anche per la certezza che i proprietari hanno che i cani abbandonati non verranno soppressi. Va inoltre sottolineato che il numero di adozioni non permette di bilanciare il numero delle nuove catture, e questo comporta che, anche nel caso si mettano a punto efficaci tecniche di cattura, si raggiungerà comunque rapidamente la saturazione delle strutture di ricovero indipendentemente dalle loro capacità ricettive.

BIBLIOGRAFIA

Via Firenze n. 10 - 70024 - Gravina in Puglia (BA)
Tel: 080/3262268 - 080/3268678 - Fax 080/3261767 -
e-mail: info@parcoaltamurgia.it - sito web: www.parcoaltamurgia.it
C.F. Part. IVA: 06339200724



parco nazionale®
dell'**alta murgia**

1. J. Marcus Rowcliffe, Juliet Field, Samuel T. Turvey and Chris Carbone
Estimating animal density using camera traps without the need for individual recognition
2. Genovesi P. (a cura di), 2002 - Piano d'azione nazionale per la conservazione del Lupo (*Canis lupus*). Quad. Cons. Natura, 13, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
3. Ciucci P., Teofili C., Boitani L. (a cura di), 2005 - Grandi Carnivori e Zootecnia tra conflitto e coesistenza. Biol. Cons. Fauna 115: 1-192
4. S. Angelucci, T. Andrisano, G. Marcantonio, A. Antonucci, R. Fico
Predazioni sul bestiame monticante nel parco nazionale della Majella. analisi del fenomeno ed aspetti gestionali
5. Leandro Silveiraa,b, Anah T.A. Ja' comoa,b, Jose' Alexandre F. Diniz-Filhoa " Camera trap, line transect census and track surveys: a comparative evaluation"
6. Willy Reggioni "strategie di campionamento degli ungulati selvatici nell'ambito del progetto life lupo 2000"
7. United States Department of Agriculture Animal and Plant ,health inspection service wildlife services, WISCONSIN DEPARTMENT OF NATURAL RESOURCES
"Final environmental assessment for the management of wolf conflicts and depredating wolves in Wisconsin"